



ACCADEMIA
DELLA CRUSCA

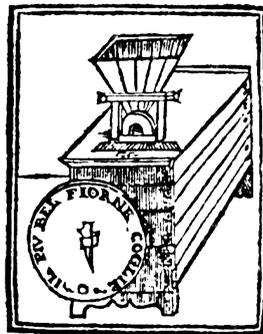


Osservatorio Linguistico
della Svizzera Italiana

LA ROMANISTICA SVIZZERA DELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO E L'ITALIA

Atti del Convegno
Firenze, Villa Medicea di Castello
9-10 novembre 2016

a cura di
Sandro Bianconi, Domenico De Martino e Annalisa Nesi



FIRENZE
2017

Il volume è pubblicato con il contributo della Divisione della cultura e degli studi universitari del Canton Ticino - Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana.

Tutti i diritti riservati

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso o con qualsiasi mezzo effettuati, compresa la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Editore. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Cura editoriale: Ufficio Pubblicazioni dell'Accademia della Crusca

© Accademia della Crusca
Via di Castello, 46
50141 Firenze
www.edizionidicrusca.it

Stampato in Italia

ISBN 978-88-89369-81-4

LA ROMANISTICA SVIZZERA
E LA NASCENTE RICERCA GEOLINGUISTICA IN EUROPA
CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL'OPERA
DI JULES GILLIÉRON

1. PREMESSA

Prima di tutto ringrazio gli organizzatori dell'onore concesso a un *austriaco* di parlare su un argomento esclusivamente *svizzero* davanti a un'istituzione *italianissima* come l'Accademia della Crusca.

Le mie relazioni universitarie con la Svizzera risalgono agli studi di romanistica all'Ateneo di Vienna dove il mio maestro di linguistica romanza era lo svizzero Carl Theodor Gossen (1915-1983), che vantava sempre la sua doppia discendenza spirituale: da Jakob Jud (1882-1952) per la tesi di laurea (GOSSEN 1942), e da Walther von Wartburg (1888-1971) per la tesi di abilitazione (GOSSEN 1954). Genealogicamente parlando, Gossen poteva quindi considerarsi come *figlio* spirituale di Jud e Wartburg, mentre io mi sentirei loro *nipote* scientifico, o meglio: *nipotino*, per rispettare le debite proporzioni.

2. LA SVIZZERA: CULLA, PERNO E FOCOLARE DELLA GEOGRAFIA LINGUISTICA

Cercherò di fornire, nel presente contributo, un'idea complessiva delle dinamiche – relative a persone, idee e fatti – che, diacronicamente parlando, si sono svolte nel periodo situato approssimativamente tra il 1880 e il 1920, cioè tra l'avvento degli studi dialettologici in Svizzera e l'inizio delle inchieste per l' AIS, e, dal punto di vista geografico, nel triangolo situato tra l'École Pratique des Hautes Études (EPHE) a Parigi, le Università svizzere di Zurigo, Berna e Basilea, nonché alcuni Atenei di lingua tedesca, sempre badando alla genesi della geografia linguistica¹.

¹ Rimando, per un primo orientamento storico e metodico, al capitolo sulla geografia linguistica della ben nota *Introduzione/Einführung* di IORDAN (ital. 1972, ted. 1962).

In effetti quest'ultima si presentava, dopo l'inizio delle pubblicazioni dell'ALF nel 1902 e dell'AIS nel 1928, come disciplina compiutamente *svizzera*. È però anche vero che le traiettorie scientifiche dei maestri *svizzeri*, Jules Gilliéron (1854-1926), Karl Jaberg (1877-1958) e Jakob Jud, e il successo della geografia linguistica in genere coinvolgevano la Francia, la Germania e l'Austria.

In questa sede faccio i nomi non solo di Gaston Paris (1839-1903)² – che era il mentore scientifico di Jules Gilliéron e di tanti altri studiosi svizzeri – ma anche di Hugo Schuchardt (1842-1927)³ dell'Università di Graz, che manteneva intensi contatti epistolari con tutti i maestri della linguistica svizzera, tanto che fu gratificato, in occasione del suo 70° compleanno nel 1912, da una *Festschrift* col titolo arcaizzante *Étrennes helvétiques*, pubblicata sul Bollettino dell'allora neonato *Glossaire des patois de la Suisse romande* (GPSR).

Ovviamente non si possono tralasciare in questo contesto i nomi del berlinese Gerhard Rohlfs (1892-1986) e del monachese Max Leopold Wagner (1880-1962), ambedue diventati, dietro invito di Jaberg e Jud, pilastri irrinunciabili dell'impresa dell'AIS.

2.1. *Il sostrato culturale della geolinguistica svizzera*

Prescindendo da queste relazioni internazionali, innanzitutto è giocoforza gettare uno sguardo sul clima intellettuale nazionale che regnava nella Svizzera sin dall'inizio dell'Ottocento. Cito in merito due nomi: quello di Franz Joseph Stalder (1757-1833), parroco cattolico nei dintorni di Lucerna, e di Philippe-Sirice Bridel (1757-1845), detto *le doyen Bridel*, pastore protestante nel cantone di Vaud. Al primo dobbiamo la prima sintesi dialettologica di tutta la Confederazione, intitolata *Die Landessprachen der Schweiz oder Schweizerische Dialektologie*, pubblicata nel 1819 (STUDER 1954), e al secondo la prima sinossi lessicale della Suisse romande, battezzata *Glossaire des patois de la Suisse romande*, che venne pubblicata solo nel 1866, cioè 21 anni dopo la sua morte.

Dal punto di vista empirico, ambedue le opere prendono l'avvio dalle traduzioni dialettali della ben nota *Parabola del Figliuol Prodigio*, la cui raccolta risale – nel caso dello Stalder – a un'iniziativa del Bureau de Statistique di Parigi, capeggiato dallo statistico francese Charles-Étienne Coquebert de Montbret (1755-1831), che – come si sa – era responsabile dell'organizza-

² Cfr. BÄHLER 2004, *passim*.

³ Si veda il sito dello «Hugo Schuchardt Archiv» di Graz: <https://schuchardt.uni-graz.at/>

zione delle “inchieste napoleoniche”, avvenute dal 1806 al 1812⁴. Precisiamo che l’impresa di Coquebert de Montbret rappresentava già un prodromo metodico della futura geografia linguistica, pur essendo un’emanazione diretta della statistica francese del Settecento. A quest’ultima spettava, per ordine della cancelleria reale, di raccogliere dati di varia natura ed origine, che fossero di stampo geografico, finanziario, militare, sociale, demografico e addirittura linguistico. Questa corrente geo-empirica non si è spenta alla fine dell’Ancien Régime o dell’Impero di Napoleone (1804-1814), ma si è intensificata considerevolmente durante l’intero Ottocento (PALSKY 1996, *passim*), e in modo tale che sembra lecito chiedersi se l’impresa gilliéroniana dell’ALF non rientri pienamente in questa tradizione tipicamente francese.

Lo spirito nel quale sono state concepite e realizzate le opere dello Stalder e del decano Bridel è invece di carattere chiaramente *elvetico*, cioè contrassegnato da una specifica vocazione *patria*. Tipici di questa linea sono lo sforzo di salvare beni culturali in procinto di sparire e il desiderio di sottoporli a una vera e propria analisi scientifica. È anche da sottolineare la disponibilità concomitante delle autorità svizzere – nonché di molti privati agiati – ad assumere il finanziamento di queste iniziative.

Le Università svizzere di allora, tutte più o meno in “ebollizione amministrativa”, non facevano eccezione in merito. Ricordo che all’inizio dell’Ottocento i paesi elvetici disponevano di una sola Università con radici medievali, quella di Basilea, e che gli Atenei di Zurigo (1833), Berna (1834), Ginevra (1873), Friburgo (1889), Losanna (1890) e Neuchâtel (1909) sono fondazioni dell’Ottocento e dei primi del Novecento⁵.

L’accensione della fiaccola accademica della geografia linguistica elvetica è merito di due maestri di spicco: Heinrich Morf (1854-1921), cattedratico a Berna e a Zurigo, e il suo allievo diretto Louis Gauchat (1866-1942) che, come lui, prima fu cattedratico a Berna e poi a Zurigo. Mentre Jaberg era discepolo del solo Gauchat, Jud annoverava tra i suoi maestri zurighesi tanto Morf quanto Gauchat⁶. La loro formazione intellettuale dipendeva però in larga misura anche dall’insegnamento parigino impartito da Gilliéron all’EPHE, che Jaberg aveva frequentato negli anni 1900-1901 e Jud dal 1904 al 1905⁷.

⁴ Si veda in merito GOEBL 2001, 2016a, nonché la grande sintesi di KÖDEL 2014.

⁵ Si veda in merito il volume miscelaneo curato da FRYBA-REBER 2013.

⁶ Per una biografica dettagliata degli studiosi citati rimando di nuovo a FRYBA-REBER 2013.

⁷ Per una lista dei partecipanti ai corsi geolinguistici di Gilliéron tenuti all’EPHE cfr. POP-POP 1959, pp. 53-63.

Morf attribuiva molta importanza allo studio dei dialetti vivi al quale dette impulso introducendo nell'insegnamento universitario la pratica del lavoro sul campo. Organizzava infatti escursioni dialettali con la partecipazione di studenti e docenti, nel corso delle quali venivano visitati piccoli paesi francoprovenzali, romanci o italiani e applicati questionari d'inchiesta preventivamente compilati. Nell'ambito dei diversi corsi universitari si procedeva all'analisi dei dati.

Sono emblematici in questo contesto, due discorsi programmatici tenuti rispettivamente da Morf⁸ a Zurigo nel 1887 e da Paris a Parigi nel 1888. Il discorso di Morf, intitolato *Die Untersuchung lebender Mundarten*, pronunciato in occasione di un raduno di filologi insegnanti («Schulmänner»), verteva sulla necessità di ridurre il peso assegnato per tradizione all'insegnamento dell'antico francese nella formazione universitaria dei futuri professori di lingue neolatine e di potenziare invece quello dello studio – pratico e teorico – dei dialetti contemporanei. Nella conferenza tenuta all'assemblea generale delle *Sociétés savantes*⁹, Paris definiva con molta chiarezza la necessità di indagare empiricamente l'estensione geografica di un numero, il più grande possibile, di caratteri linguistici di varia natura, citando in merito parecchie volte il nome di Jules Gilliéron, allora da cinque anni docente di *Dialectologie galloromane* all'EPHE¹⁰.

Del testo di questo discorso è diventato classico il brano seguente:

Pour arriver à réaliser cette belle œuvre [si tratta dell'auspicato atlante fonetico della Francia, H.G.], il faudrait que chaque commune d'un côté, chaque son, chaque forme, chaque mot de l'autre, eût sa monographie, purement descriptive, faite de première main, et tracée avec toute la rigueur d'observation qu'exigent les sciences naturelles.

È più che probabile che questo appello puntuale sia diventato il de-

⁸ La pubblicazione del discorso di Morf è del 1888.

⁹ Dal punto di vista meramente scientifico il discorso di Paris è ambiguo: contiene brani meramente esortativi ed altri dove si esprime *ex cathedra* sulla strutturazione dialettale della Francia. In quest'ultimi brani sostiene la non-classificabilità dei dialetti galloromanzi nonché l'inesistenza di una «frontiera» tra i dialetti del tipo d'Oïl e quelli del tipo d'Oc, utilizzando l'ingannatrice metafora della fusione insensibile dei dialetti tra di loro. Queste asserzioni sono state giustamente criticate da alcuni eruditi di origine meridionale quale Charles de Tourtoulon o Joseph-Pierre Durand (de Gros). Le vedute di Paris sono l'emanazione di una corrente *tipofoba*, molto diffusa in Francia in quel periodo, che si opponeva energicamente, anche con certe mire politiche, a operazioni mentali che puntavano alla costruzione di entità ontologiche superiori alla stregua dei «dialetti». Si vedano in merito i miei contributi riassuntivi (e critici) del 1995 e del 2004.

¹⁰ La biografia del Gilliéron è ottimamente documentata in Pop-Pop 1959.

tonatore delle attività preparatorie di Gilliéron per la creazione dell'«atlas phonétique» della Francia¹¹.

Prima di passare al trattamento della genesi dell'ALF, vorrei completare la descrizione della cornice intra-elvetica con alcune parole sulla persona di Morf e sull'opera di Gauchat.

Il primo, pur essendo compiutamente svizzero, aveva lasciato la Svizzera nel 1901 per andare dapprima a Francoforte sul Meno e da lì a Berlino, diventando così il successore del noto romanista e lessicografo Adolf Tobler (1853-1910), fratello del germanista Ludwig Tobler (1827-1895), co-fondatore del più grande, e primo in ordine di tempo, dei quattro dizionari nazionali svizzeri, cioè dello *Schweizerisches Idiotikon*. Pur lavorando all'estero, Morf non smise di incoraggiare continuamente diverse iniziative scientifiche svizzere, soprattutto i dizionari nazionali allora in procinto di nascere, come il GPSR, concepito dallo stesso Gauchat, o il *Dicziunari rumantsch grischun* (DRG), ideato dall'indoeuropeista Robert von Planta (1864-1937), che in quel periodo recava ancora il nome tedesco di *Rätisches Idiotikon*.

L'ulteriore destino di Morf a Berlino sfociò in una doppia tragedia, dapprima politica e poi personale (TRACHSLER 2009). Avendo firmato nel settembre del 1914 il famigerato appello dei 93 intellettuali tedeschi in difesa delle truppe tedesche coinvolte in atrocità militari contro la popolazione civile durante la conquista del Belgio (FLASCH 2000; BROCKE 2000), fu aspramente criticato da molti dei suoi ex colleghi internazionali. Sembra che i disturbi psicologici che ne derivarono abbiano contribuito in larga misura al deterioramento successivo della sua salute mentale. Dal 1917 in poi fu ricoverato in diversi ospedali psichiatrici, dapprima in Germania e poi in Svizzera dove si spense all'inizio del 1921.

Il suo allievo Gauchat, però – che, come molti dei suoi colleghi svizzeri, lavorava all'inizio della sua carriera come insegnante di liceo pur fungendo da *Privatdozent* dell'Università di Berna – si era addentrato in maniera crescente nella raccolta sistematica di dati dialettali sul terreno in tal modo da concepire una copertura empirica totale del territorio della Suisse romande. La sua idea – mutuata in parte dall'impresa *Schweizerisches Idiotikon* iniziata già nel 1881 – era di realizzare parallelamente due rilievi empirici: 1) un'inchiesta di tipo meramente fonetico con esploratori itineranti, che dovevano eseguire interviste dirette in circa 400 località utilizzando un questionario con circa 400 domande fonetiche, compilate appositamente dallo stesso

¹¹ Sembra che Gilliéron abbia riveduto di seguito la sua concezione atlantistica originale, manifestatasi nel suo piccolo atlante vallese del 1880.

Gauchat¹²; 2) un rilevamento prevalentemente *lessicale*, da farsi tramite la collaborazione attiva di una fitta schiera di corrispondenti domiciliati in tutte le parti della Suisse romande, il cui compito era di riempire una serie di appositi questionari spediti loro per via postale.

Nel 1899, ricevuto l'appoggio finanziario delle autorità dei cantoni francofoni nonché della Confederazione, la sua idea divenne realtà. Con la partecipazione di Ernest Tappolet (1870-1939), allora insegnante di liceo (e più tardi per 34 anni cattedratico di romanistica all'Università di Basilea) e di Jules Jeanjaquet (1897-1950) di Neuchâtel (diventato in seguito cattedratico di romanistica all'Università di questa città), Gauchat iniziò l'inchiesta *fonetica* sul terreno e varò tutti i preparativi per l'inchiesta *lessicale* per corrispondenza.

L'inchiesta fonetica, condotta dai tre protagonisti, è stata ultimata nel quadro prestabilito nel 1903¹³. I risultati erano buoni come dimostrano alcune relazioni di lavoro pubblicate sui «Rapports annuels» del neonato GPSR, nonché un lungo articolo di Gauchat, dedicato alla questione dell'esistenza – o meno – di limiti dialettali, pubblicato nel 1903 sulla rivista tedesca «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen». In questo contributo, il Nostro mette in dubbio il verdetto sulla non-esistenza dei dialetti – pronunciato nel 1875 dal noto medievista parigino Paul Meyer (1840-1917) contro la fondatezza del concetto di *franco-provenzale*, espresso un anno prima, dal linguista austro-italiano Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907) come terzo geo-tipo della Galloromania¹⁴.

Nel suo articolo del 1903, Gauchat – che negli anni del suo tirocinio linguistico a Parigi¹⁵ difendeva ancora le vedute *tipofobe* di Paris e Meyer – presenta una carta isoglottica frutto di una sinossi di tutte le isoglosse reperibili in una quarantina di carte fonetiche, redatte precedentemente sulla base dei rilievi fonetici effettuati da Tappolet, da Jeanjaquet e da lui stesso.

Analizzando questa carta sintetica, che mostra l'innegabile presenza di fasci d'isoglosse diseguali, Gauchat afferma l'esistenza di limiti dialettali di varia intensità confutando così l'asserzione di Meyer, Paris e anche di Schuchardt della non-classificabilità dei dialetti¹⁶. Ciò facendo, il Nostro si

¹² Ringrazio cordialmente Dorothée Aquino del GPSR di Neuchâtel per avermi dato molte informazioni utili in merito.

¹³ I materiali di questa inchiesta sono tuttora disponibili alla sede del GPSR a Neuchâtel. La loro pubblicazione nella forma di un atlante linguistico normale sarebbe altamente auspicabile. Ovviamente questa osservazione vale anche per i rilievi fonetici del DRG e del VSI.

¹⁴ I rispettivi testi-chiave sono: ASCOLI 1874, MEYER 1875 e la replica dell'Ascoli (1876); per una analisi critica di questi dibattiti cfr. GOEBL 1995 e 2004.

¹⁵ A Parigi Gauchat era allievo di Paris e non di Gilliéron.

¹⁶ La polemica tra ricercatori con posizioni *tipofobe* (Meyer, Paris, Gilliéron, Schuchardt

allinea completamente alle constatazioni fatte, già nel 1893, dal romanista alsaziano Adolf Horning (1846-1924) sulla «Zeitschrift für romanische Philologie».

Durante i loro lavori sul terreno, i tre ideatori del GPSR dovevano constatare un fatto per loro difficilmente accettabile, cioè l'impossibilità di far coincidere, di fronte alla voce dello stesso informatore, le loro rispettive trascrizioni. Per questo motivo, fu deciso di rifare l'esame geo-fonetico della Suisse romande tramite un nuovo questionario con 480 domande, una rete di solo 62 località, e col patto che due dei tre esploratori fossero sempre presenti nel corso dei rilevamenti. Questi rilevamenti accoppiati furono eseguiti dal 1904 al 1907 e pubblicati nel 1925 col titolo *Tableaux phonétiques des patois suisses romands* (TPPSR).

La lettura di questa preziosa opera¹⁷ mi ha da sempre rammentato quella di un'edizione critica di un testo medievale, perché in calce a ciascuna delle 160 pagine con trascrizioni in tabella (e quindi non cartografate), si trova un apparato critico che riproduce tutti gli scarti delle trascrizioni di Jeanjaquet – che fungeva da ricercatore principale – da quelle parallele di Gauchat o di Tappolet.

Sia detto tra parentesi, le osservazioni fonetiche espresse da Gauchat nella prefazione dei TPPSR, sono, dal punto di vista del loro acume scientifico, all'altezza di quelle fatte da Jaberg e Jud nel loro ben noto articolo del 1927, pubblicato sulla «Zeitschrift für romanische Philologie», che verte sulle procedure di trascrizione nonché sulle oscillazioni della pronuncia e sulle incertezze di quanto udito dall'esploratore.

Leggendo e rileggendo i testi di Gauchat mi pare che il Nostro sia stato ossessionato a lungo da un *obiettivo* e una *credenza*, il primo irraggiungibile e la seconda non comprovabile: si tratta della realizzazione di una trascrizione «veritiera» e dell'idea dell'unitarietà intrinseca della parlata di ciascuna delle circa quattrocento località francofone della Svizzera¹⁸.

ecc.) e *tipofile* (Ascoli, Horning, de Tourtoulon, Durand (de Gros), Gauchat, Ettmayer, Ronjat ecc.) ha occupato non solo l'ultimo quarto XIX secolo ma anche la prima metà del XX secolo, benché con minore intensità.

¹⁷ Negli anni 80 del '900 ho dialettometrizzato la metà delle "colonne" dei TPPSR (GOEBL 1985 e 1987). I risultati di quest'analisi sintetica confermano pienamente quelli ottenuti dal Gauchat nel 1903.

¹⁸ È da sottolineare che i dialettologi dell'epoca si servivano solo raramente degli – allora nuovi – apparecchi fonografici e che così la loro ansia di documentare in maniera "oggettiva" e durevole la realtà fuggevole del parlato si richiamava sempre alla presunta "correttezza" delle loro trascrizioni fonetiche.

Si sa bene che la sua esperienza empirica, fatta prima e dopo il 1900 nella piccola località friburghese di Charmey, ha completamente smentito questa credenza. Così l'articolo, *L'unité phonétique dans le patois d'une commune*, da lui pubblicato nel 1905 sulla *Festschrift* per H. Morf poteva diventare, a distanza di oltre sessant'anni, un testo-*chiave* dell'allora giovane sociolinguistica¹⁹.

Un'altra delle mie impressioni è che le esperienze fatte da lui a Charmey non hanno incrinato in nessuna maniera l'orientamento *geolinguistico* di base del GPSR. Le inchieste lessicali per corrispondenza, fatte tramite la distribuzione scaglionata di 227 questionari tematicamente ben circoscritti, si sono protratte fino al 1910. Il primo fascicolo del primo volume del tanto auspicato dizionario *romand* è stato pubblicato nel 1924; oggi [2017] siamo al fascicolo 123 che fa parte dell'ottavo volume.

Aggiungo che nello stesso periodo un'analoga iniziativa geo-dizionariistica è stata presa, per le parti romance dei Grigioni, dall'indoeuropeista Robert von Planta, basata di nuovo su rilievi fonetici globali e su successive inchieste lessicali condotte con questionari spediti a collaboratori benevoli. Il questionario fonetico compilato da von Planta – da lui chiamato «Phonetisches Normalbuch» – comprendeva addirittura 700 domande e fu applicato dapprima in circa 90 località di lingua romancia.

Mentre pare che von Planta abbia lavorato in piena autonomia rispetto all'impresa di Gauchat, l'iniziativa italo-elvetica del ticinese Carlo Salvioni (1858-1920) – varata negli anni 1905-1907 e chiamata più tardi *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* (VSI) – si è invece rifatta al GPSR. In seguito a diverse difficoltà, la pubblicazione del primo volume del VSI è avvenuta solo nel 1952, mentre quella del primo volume del DRG avvenne già nel 1939.

È sintomatico del carattere “elvetico-patrio” dei tre dizionari menzionati²⁰ che nei loro rispettivi consigli scientifici si radunava sempre il fior fiore di tutta la romanistica svizzera per sostenere e promuovere i rispettivi gruppi di lavoro in caso di necessità.

¹⁹ La variabilità dia-generazionale degli enunciati dialettali scoperta da Gauchat a Charmey è stata riesaminata, nel 1929, dall'indoeuropeista tedesco Eduard Hermann ed ha destato, negli anni 60, anche l'interesse del sociolinguista americano William Labov (cfr. CHAMBERS 2008 e la traduzione inglese, curata dallo stesso Chambers, del testo basilare di GAUCHAT 1905). [A tale proposito, vedi in questo stesso volume il contributo di G. Berruto].

²⁰ Per una presentazione complessiva dei quattro dizionari nazionali della Svizzera (*Schweizerisches Idiotikon*, GPSR, DRG e VSI) cfr. il volume miscelaneo curato da LURATTI-STRICKER 1982. Attualmente queste imprese lessicografiche sono finanziate e tutelate dall'Accademia svizzera di scienze umane e sociali, il cui sito ufficiale fornisce tutte le informazioni utili in merito (<http://www.sagw.ch/sagw/die-akademie/unternehmen/nwb.html>).

2.2. *La genesi dell'ALF*²¹

Passiamo ora alla trattazione dell'epopea di J. Gilliéron e del suo *Atlas linguistique de la France* (ALF), qualificato giustamente come «*monumentum aere perennius*» nel 1902 da Wilhelm Meyer-Lübke (1861-1936), un altro romanista svizzero di fama mondiale. Confesso apertamente che io, come autore di un atlante linguistico abbastanza voluminoso (ALD-I + ALD-II = 14 voll.), sono sempre preso da un brivido di ammirazione e di rispetto sia sfogliando uno dei dieci volumi dell'ALF, sia pensando alle condizioni logistiche della sua genesi. Nonostante il fatto che Gilliéron, recatosi a Parigi nel 1876 dietro il consiglio di Jules Cornu (1849-1919), suo maestro di Basilea, abbia preso nel 1886 la cittadinanza francese (POP-POP 1959, p. 14), è sempre rimasto nell'orbita della Svizzera, tanto per il suo bilinguismo franco-tedesco (con inclusione della perfetta competenza del *Baseldütsch*) quanto per le sue molteplici permanenze nella sua casa privata a Douanne/Twann, situata sulla sponda settentrionale del lago di Biemme/Biel²².

La carriera scientifica di Gilliéron viene tagliata in due metà dallo iato fatale situato tra il 1897 ed il 1902, cioè tra l'inizio delle inchieste da parte di Edmond Edmont (1849-1926), e la pubblicazione del primo dei 35 fascicoli cartografici dell'ALF, avvenuta sotto i torchi dei fratelli Protat a Mâcon e con la partecipazione dell'editore parigino Honoré Champion. Questa bipartizione riguarda anche l'insegnamento del Nostro all'EPHE durato ininterrottamente dal 1883 fino al 1926, l'anno della sua morte.

La prima fase è contrassegnata in primo luogo dall'elaborazione e pubblicazione del noto dizionario del dialetto di Vionnaz – una piccola località situata nel Basso Vallese – e del *Petit atlas phonétique du Valais roman (sud du Rhône)*, ambedue pubblicati nel 1880; in secondo luogo dalla sua attività, dapprima come studente e, dal 1883, come docente, all'EPHE, e dal crescente impatto della sua dottrina su un pubblico di varia estrazione nazionale, infine dai contatti sempre più stretti con Paris, diventato coll'andar del tempo il suo *spiritus rector*, senza tralasciare quelli con altri luminari della filologia come Louis Havet (1849-1925), Michel Bréal (1832-1915) o Arsène Darmesteter (1846-1888), con cui Gilliéron intratteneva rapporti piuttosto frequenti.

Sembra che l'insegnamento svolto da Gilliéron come professore di

²¹ Rinvio in questa sede ai numerosi contributi su Gilliéron e la sua opera, pubblicati a cura di alcuni membri della "Scuola glotto-storiografica" di Lovanio (Leuven, Belgio), capeggiata da Pierre Swiggers (cfr. LAUWERS *et al.* 2002, *passim*).

²² Questo fatto emerge, tra l'altro, anche dai molteplici necrologi dedicati a Gilliéron (cfr. POP-POP 1959, p. 146 e segg.).

tedesco del Lycée Chaptal dal 1879 al 1897 gli abbia dato la possibilità di procurarsi delle *entrées* anche in altri circoli intellettuali della capitale francese. I risultati di questa prima fase sono da un lato un concetto atlantistico interamente rinnovato rispetto a quello del piccolo atlante vallese²³, e, dall'altro, la buona compagnia dell'esploratore Edmond Edmont (1849-1926)²⁴ che aveva conosciuto nel corso di una campagna dialettologica in Piccardia, effettuata alla metà degli anni Ottanta. Solo per inciso menziono la rivista effimera «Revue des patois gallo-romans», curata dal Nostro dal 1887 al 1892 in collaborazione col noto fonetista Jean-Pierre Rousselot (1846-1924).

Sulla base dello studio di molte opere della *géographie humaine* francese dell'Ottocento nonché dei suoi metodi empirici, nutro da lunghi anni il sospetto che Gilliéron ci abbia mutuato alcuni principi basilari della sua concezione atlantistica: soprattutto l'uso della rete dipartimentale della Francia per la realizzazione dei rilievi di campo, e l'idea – presente in maniera più o meno esplicita in tutte le sue opere redatte dopo la pubblicazione dell'ALF – che i locutori basilettali “gestiscono”, tramite la loro creatività linguistica particolare, lo spazio da loro abitato²⁵.

Questo significherebbe che la teoria dello spazio sedicente «geologica» del Gilliéron – spesso attribuita all'influsso di suo padre Jean-Victor – sia riconducibile piuttosto alla «statistique départementale» francese dell'Ottocento o addirittura alla «géographie humaine» come veniva praticata, tra l'altro, dal noto geografo francese Paul Vidal de la Blache (1845-1918) (CLAVAL 1998, p. 110 e segg).

In ogni modo l'esploratore Edmont inizia, nell'agosto del 1897, le sue peregrinazioni, provvisto di un questionario ben rodato di circa 1400 domande²⁶ e di tre consegne “pragmatiche”: 1) porre le sue domande sempre una sola volta, 2) trascrivere unicamente la prima risposta (cogliendo così il famoso «premier jet») e 3) evitare qualsiasi estorsione di ulteriori risposte.

²³ Alcune osservazioni sparse nelle sue opere lasciano intuire come Gilliéron abbia rinunciato, dopo l'inizio delle inchieste per l'ALF, a rifarsi ai materiali delle sue precedenti inchieste personali per la loro pretesa mancanza di «sincérité» (cfr. GILLIÉRON 1915, p. 45).

²⁴ Edmont ha svolto molte attività culturali e civili: era attivo non solo come autore di un eccellente dizionario del dialetto di Saint-Pol (pubblicato nel 1897) e di altri scritti di interesse storico e linguistico, ma anche come sindaco del suo paese natale.

²⁵ Rinvio in merito ai miei contributi: GOEBL 2001, 2006, 2013 e 2016a.

²⁶ Per mera «golosità empirica» Gilliéron ha aumentato progressivamente il numero iniziale delle domande da 1421 a 1920. Perciò l'ALF comprende tre serie di carte realizzate mediante tre reti geografiche diverse: la serie A (carte 1-1421, relative alla Galloromania intera) con 638 punti; la serie B (carte 1422-1747, relative alla Galloromania meridionale) con 326 punti; la serie C (carte 1748-1920, relative alla sola Galloromania sud-orientale) con 204 punti.

Queste misure garantivano la standardizzazione delle inchieste e la buona intercomparabilità²⁷ dei dati raccolti.

Così è nato il contrasto empirico tra la *sobrietà* lessicale delle carte dell'ALF e la *ricchezza* onomasiologica dei dizionari dialettali di tipo tradizionale. Per i filologi svizzeri, questa situazione non era sorprendente perché confermava le esperienze già fatte nell'ambito delle imprese GPSR e DRG, ambedue provviste di due registri documentari: quello atlantistico, empiricamente piuttosto *scarno*, sotto la forma dei rilievi fonetici, e quello dizionaristico, empiricamente molto più *polposo*, compilato tramite corrispondenza. Rammento in merito alcune eccellenti teorizzazioni di questo divario che dobbiamo soprattutto a von Wartburg (1937), Gauchat (1943†) e Jaberg (1955)²⁸.

La seconda fase dell'attività scientifica di Gilliéron somigliava a un'autentica esplosione avvenuta in due luoghi: 1) nell'aula dell'EPHE dove il Nostro infiammava con le sue idee il fior fiore dei giovani romanisti, soprattutto di quelli tedeschi e nordici, e 2) nelle diverse pubblicazioni, a cominciare dal determinante testo del 1905 sulle denominazioni di *segare* nella Galloromania meridionale, per finire con un libro di oltre 350 pagine sulla genealogia dei nomi dell'*ape* nella Galloromania intera, pubblicato nel 1918.

Tutti i giovani romanisti svizzeri sono passati per la famosa aula dell'EPHE: Jeanjaquet e Tappolet già nell'Ottocento, Jaberg, Jud e Wartburg nella prima decade del Novecento. In quest'aula non solo subivano le proverbiali ire di Gilliéron, ma anche sperimentavano un nuovo modo di afferrare la variabilità diatopica del linguaggio alla quale, da buoni svizzeri, erano profondamente assuefatti.

Ricordo in merito due interventi fatti da Jaberg a sostegno del neonato ALF:

- un breve cenno, pubblicato sulla «Zeitschrift für romanische Philologie» del 1906, all'utilità – per lo spoglio e la successiva “discussione” delle carte originali dell'ALF – dell'uso di carte mute, messe a disposizione dallo stampatore Protat di Mâcon, e,

²⁷ Ambedue le proprietà sono state aspramente criticate come “geometriche” o “matematiche” da alcuni linguisti che, come Leo Spitzer (1887-1960), difendevano mire più “spontanee” o “idealistiche” del linguaggio (cfr. in particolare SPITZER 1928).

²⁸ Una siffatta divisione del lavoro aveva delle conseguenze molto benefiche. Ad essa risale in ultima analisi la genesi del grande dizionario etimologico francese FEW, nonché del suo successore italiano *Lessico etimologico italiano* (fondato e curato da molti anni dallo svizzero Max Pfister) la cui elaborazione poggia su un matrimonio felice tra la grammatica storica, la lessicologia e la geografia linguistica. È oltremodo simbolica in questa sede la doppia dedica che il fondatore del FEW, lo svizzero Wartburg, ha premesso al primo volume della sua opera che senza ombra di dubbio rappresenta un altro «*monumentum aere perennius*»: essa si rivolge tanto al “positivista” Meyer-Lübke quanto al “rivoluzionario” Gilliéron, ambedue svizzeri.

- nel 1908, la pubblicazione dell'aureo libriccino intitolato *Sprachgeographie. Ein Beitrag zum Verständnis des Atlas linguistique de la France*, che il Nostro aveva redatto non per i romanisti dei diversi Atenei, bensì per i suoi colleghi insegnanti del liceo. Da sempre mi sono chiesto perché questo brillante testo sia stato tradotto solo in spagnolo. Dal punto di visto teorico si affianca direttamente al non meno brillante libro del Nostro sugli aspetti linguistici del linguaggio, pubblicato in francese nel 1936. Dal punto di vista euristico questo libro eccelle tramite la duplice natura iconica della sua appendice cartografica: Jaberg qui presenta cartografazioni tanto di tipo *lineare* quanto di tipo *areale*, sempre utilizzando la cartina muta della stamperia Protat & Frères.

Aggiungo ancora un'osservazione di carattere pratico sulla genesi e il valore dell'ALF. L'immane impatto euristico dell'ALF dipendeva soprattutto da due fatti cruciali: 1) dalla presentazione dei dati raccolti in sinossi *cartografica* (e quindi non in forma *tabellare*), 2) dalla presenza, sulle pressoché duemila *planches* dell'ALF, dei dati raccolti nella loro forma *originale* (e quindi non in forma *codificata*)²⁹.

Ad 1): nel 1994 il romanista tedesco Jürgen Storost ha pubblicato una lettera scritta da Paul Meyer nel 1908 a Adolf Tobler, allora segretario della *Diez-Stiftung*, dove questi si vanta di aver contestato, in una perizia stilata già nel 1902 diretta al Ministero francese della Pubblica Istruzione, l'utilità delle *carte* per la pubblicazione dei dati dell'ALF, e di aver invece suggerito al Ministero di finanziare solo la loro pubblicazione in forma *tabellare*³⁰.

²⁹ È degno di nota che prima dei due atlanti linguistici curati da Gilliéron (1880b e ALF) la presentazione cartografica di dati grezzi raccolti sul terreno era praticamente ignota. Prima e anche dopo Gilliéron alcuni autori pubblicavano i materiali da loro rilevati solo in forma tabellare: cfr. per esempio GARTNER 1883, *Anhang*, pp. 166-97; ZIMMERLI 1891-1895, ETTMAYER 1902 e la raccolta TPPSR (1924). È oltremodo dubbio se le 12 carte pubblicate da SUCHIER nel 1888 (nel famoso *Grundriss* di Gustav Gröber) per visualizzare la distribuzione geografica approssimativa di altrettanti fenomeni linguistici galloromanzi, siano da considerare come autentici precursori delle *planches* dell'ALF.

³⁰ Il brano centrale della lettera di Meyer suona così: «Si j'avais eu à diriger cette publication, j'aurais fait établir une seule carte, au 1/500.000 divisée en quatre morceaux, donnant ce qui serait nécessaire de géographie physique. Dans les pays montagneux la disposition des vallées est en rapport avec la distinction, toujours un peu vague, des patois. Puis j'aurais fait deux volumes de texte. Dans ces volumes, les départements auraient été rangés par ordre alphabétique; ain, aïsne, allier [*sic*, H.G.], Alpes (Basses), Alpes (Hautes), Alpes (Maritimes), avec des titres courants. Dans chaque département j'aurais rangé, par ordre alphabétique également, les lieux qui ont fourni les exemples, et, sous chacun de ces noms de lieux, j'aurais classé en deux colonnes, les exemples eux-mêmes qu'il eût été bien facile de retrouver sur la carte. Cette façon de procéder eût été beaucoup plus économique et surtout plus favorable aux recherches. Mais Gilliéron, qui est l'homme le plus entêté et le plus susceptible que je connaisse, n'a voulu écouter personne» (STOROST 1994, p. 77).

È senza dubbio facile immaginarsi le dimensioni del disastro euristico che ne sarebbe sorto!

Ad 2): La disponibilità dei dati dell'ALF nella loro forma grezza e la necessità di spogliarli mediante l'uso corrente di carte mute hanno costretto tutti gli utenti dell'ALF (e successivamente anche degli altri atlanti linguistici di tipo romanzo) a convertirsi inevitabilmente in più o meno abili *classificatori* di dati dialettali nonché in (più o meno) provetti *cartografi*. Mi pare che una buona parte dello slancio scientifico della geografia linguistica romanza sia dovuta a questo duplice stimolo.

È degno di nota il fatto che non uno degli atlanti linguistici dei germanisti offre questa opportunità, e che la fonte basilare della geolinguistica inglese, il famoso *Survey of English Dialects* (SED) – pubblicato 50 anni dopo l'ALF – offre i suoi dati solo in forma *tabellare*.

Questo significa che, in sede geolinguistica, i germanisti dovevano da sempre lavorare con dati pre-codificati³¹, mentre agli anglisti – i cui dati originali erano disponibili solo in forma tabellare – la nozione di carta geolinguistica³² era rimasta a lungo una cosa difficilmente accessibile.

3. BREVISSIMO SGUARDO ANALITICO SUI PREGI EMPIRICI DELL'ALF

Che il valore empirico dell'ALF sia rimasto inalterato da oltre cento anni, è dovuto a due fatti: a) che i suoi dati erano da sempre accessibili nella forma originale, e b) che, di fronte a questo fatto, tutti i romanisti dovevano continuamente sottoporre i dati grezzi dell'ALF ad uno spoglio appropriato, utilizzando lo strumento euristico delle carte mute. Malgrado la loro grande utilità ed anche il ruolo decisivo che le carte mute giocavano dietro le “quinte” teoriche e metodiche della romanistica, se ne è parlato poco³³. Cercherò di colmare questa lacuna tramite la presentazione e la discussione della figura 1.

³¹ Questo fatto riguardava già il DSA di Georg Wenker i cui dati originali (circa 50.000 questionari-Wenker riempiti a mano da altrettanti informatori benevoli) erano da sempre effettivamente inaccessibili a chi non abitava nei pressi degli archivi-DSA a Marburgo (Assia). Una delle ragioni logistiche di questa situazione è l'enorme densità delle reti d'esplorazione degli atlanti linguistici realizzati dai germanisti. Sulla scia dell'ALF, la cui rete fu concepita secondo le previe esperienze della “statistica dipartimentale”, i romanisti lavoravano di solito con magliature più “maneggevoli”.

³² La figura 1 ne rappresenta un campione tipico.

³³ Anche nella recente sintesi della geolinguistica romanza di CUGNO-MASSOBRIO 2010 manca un qualsiasi cenno non solo alle carte mute propriamente dette, ma anche alle tradizionali tecniche di spoglio degli atlanti linguistici romanzi.

La tradizione delle carte mute inizia con il modulo cartografico messo in circolazione dallo stampatore Protat di Mâcon già nel 1902: si vedano in merito JABERG 1906 ed alcune osservazioni rispettive dello stesso GILLIÉRON (1905, p. 3). È degno di nota il fatto che già nel 1906 il Seminario di romanistica dell'Università di Amburgo (allora diretto da Bernhard Schädel, 1878-1926) ha fabbricato (e ampiamente utilizzato) il suo proprio modulo ALF che si distingueva da quello di Mâcon tramite l'aggiunta della rete fluviale della Francia e di informazioni topografiche supplementari.

Successivamente un altro modulo è stato confezionato da Wartburg nell'ambito del suo FEW, dapprima nel 1929 e di seguito nel 1949, combinando la magliatura dell'ALF con quella delle localizzazioni dei più importanti dizionari dialettali da lui spogliati. Nel 1936, l'allora neonata rivista svizzera «Vox Romanica» ha lanciato una nuova cartina muta bicolore, utilizzando la tinta celeste per la segnalazione della rete fluviale.

Ulteriori iniziative per la confezione di carte mute per l'ALF sono state prese nel 1950 sotto gli auspici dell'Institut catholique de Lyon (capeggiato dal noto dialettologo Pierre Gardette, 1906-1973), nel 1982 sotto quelli del Centre de dialectologie (diretto allora da Gaston Tuaille, 1923-2011) dell'Università di Grenoble e nel 1986 da me stesso a Salisburgo. La particolarità iconica della cartina muta salisburghese risiede nella poligonizzazione della rete dei 638 punti dell'ALF. La stessa poligonizzazione è stata utilizzata in tutte le mie analisi dialettometriche³⁴.

La figura 1 rappresenta la visualizzazione del contenuto *lessicale* della carta 173 (*la brebis*) dell'ALF. Comprende 15 tipi lessicali³⁵ di cui spiccano i tipi 1-3 per il taglio e la compattezza geografica delle loro aree. La distribuzione geografica degli altri 12 tipi (o «tassati») – pur essendo meno vistosa e abbastanza scomposta – corrisponde però in larga misura a quanto avviene di norma sulle carte dell'ALF.

Già nel 1918 la stessa carta dell'ALF (173 *la brebis*) era stata utilizzata da Wartburg nella sua tesi di abilitazione sulle denominazioni della *pecora* nelle lingue romanze. La rispettiva carta muta, redatta da Wartburg in maniera molto sommaria, mostra però soltanto i tipi 1-3, e, tralasciando tutto il resto, genera un gran numero di vuoti.

Benché la figura 1 sia stata eseguita nel corso della dialettometrizzazione dell'ALF, avvenuta negli anni 1996-2000 (GOEBL 2002; 2003), i principi

³⁴ Cfr. le spiegazioni date in merito in GOEBL 1984 I, p. 90 e segg. Per un elenco completo dei miei lavori dialettometrici rimando al sito https://www.sbg.ac.at/rom/people/prof/goebl/dm_publi.htm

³⁵ Per questa visualizzazione sono state tralasciate tutte le seconde risposte – d'altronde poco numerose – reperibili sulla carta ALF 173.

della sua confezione sono quelli dell'onomasiologia romanza tradizionale³⁶. Nell'ulteriore descrizione della figura 1 mi avvalgo della terminologia dialettometrica salisburghese che si confà ampiamente alla radice grecolatina **tax-* (> ital. **tass-*): analizzare una carta ALF – *tassare*, lavoro analitico – *tassazione*, tipo linguistico analizzato – *tassato*, area di diffusione dei tipi analizzati – area tassatoria (AT). Una cartina muta debitamente riempita dietro un processo di tassazione si chiama *carta di lavoro* (CL).

Adeguandosi alla natura “sistematica” dell'ALF, si possono evidenziare alcune particolarità formali:

- La variabilità geolinguistica delle CL inizia sempre con 2 tassati e può continuare, in teoria, fino a N tassati per una rete con N punti di rilevamento (= poligoni).
- La polinomia interna delle CL oscilla quindi tra 2 (punti o poligoni) ed il valore massimo N (punti o poligoni).
- Le superficie (= ammontato dei punti o poligoni) delle diverse AT variano tra 1 (area minima) e N-1 (area massima).
- Siccome una CL deve sempre contenere almeno due tassati, l'estensione massima delle AT non può superare il valore N-1.
- Le AT, anche quelle appartenenti alla stessa categoria grammaticale, fruiscono di una stupenda autonomia territoriale. Ne risulta che le loro frontiere (isoglosse) non coincidono praticamente mai con precisione. Questo fatto è già stato osservato e debitamente commentato dai primi pionieri della geografia linguistica, tra l'altro dallo stesso Jaberg (1908). Il motto da loro utilizzato in merito («*Chaque mot a son histoire*³⁷») rinvia al parallelismo ontologico che corre tra la mai raggiunta «ineccepibilità delle leggi fonetiche» in sede di linguistica *diacronica*, e la scarsissima inclinazione alla coincidenza puntuale da parte delle isoglosse (o delle AT) in sede di linguistica *diatopica*.

Quanto alla dialettometria, la tassazione di una grande quantità di carte di un qualsiasi atlante linguistico³⁸ rappresenta non solo una *conditio sine qua non* ma dev'essere applicata alla totalità delle carte disponibili³⁹, che siano di carattere *fonetico*, *lessicale* o *morfo-sintattico*, o che abbiano strutture

³⁶ Rinvio in merito al rispettivo capitolo nella *Einführung/Introduzione* di JORDAN 1962/1973, alla sintesi enciclopedica di QUADRI 1952, nonché ai miei contributi riassuntivi (GOEBL 1992, in tedesco; 1997, in francese).

³⁷ Una versione adattata ai bisogni della geografia linguistica suonerebbe così: «*Chaque aire taxatoire a son extension particulière*».

³⁸ Cfr. GOEBL 1984 (I, *passim*) per un'introduzione generale ai problemi e metodi della dialettometria.

³⁹ Fermo restando che, per opportuna cautela, sono da escludere le carte geolinguistiche provviste di una quantità troppo alta di lacune (dati mancanti).

semplici o *complesse*, ossia addirittura «caotiche».

A tassazione finita è possibile calcolare la frequenza delle tre unità di base del lavoro tassatorio (*carte di lavoro, tassati, aree tassatorie*) per visualizzare le relazioni che corrono tra di loro (GOEBL-SMEČKA 2016).

Ne saltano fuori delle regolarità quantitative sorprendenti (vedi le figure 2 e 3) le quali dimostrano, tra l'altro, che i dati di un atlante linguistico – che ovviamente riflettono il comportamento comunicativo dei rispettivi locutori («gestione basilettale dello spazio») – equivalgono, in ultima analisi, a testi umani “normali”. Siccome abbiamo trovato le stesse tendenze in tutte le nostre analisi dialettometriche, che pur sempre abbracciano i domini linguistici *romanzo, tedesco ed inglese*, siamo in grado di assegnare loro il rango ontologico di “universali”.

4. EPILOGO

A distanza di oltre cento anni possiamo dire che Spitzer abbia in qualche modo colpito nel segno con il rimprovero della – secondo lui – «sistematicità troppo alta» dei dati dell'ALF. In effetti, la stretta osservazione, da parte dell'esploratore Edmont, delle tre consegne capitali dategli da Gilliéron – cioè della «question unique», della trascrizione esclusiva del «premier jet» e del divieto di «extorsion» – hanno conferito ai dati dell'ALF – oltre al loro indiscusso valore di fonte filologico-linguistica di primo rango – un altissimo grado di comparabilità⁴⁰ (ed anche di affidabilità) cosicché recano addirittura l'impronta formale di una «matrice bidimensionale», adatta ad essere sottoposta a misurazioni quantitative di varia natura.

Eppure questo fatto merita tutte le lodi e nessun rimprovero. Possiamo quindi dire che la caparbietà (*svizzera?*) di Gilliéron – aspramente criticata dal *francese* Meyer – ci ha regalato, nelle parole dello *svizzero* Meyer-Lübke, un vero e proprio «*monumentum aere perennius*».

HANS GOEBL
Università di Salisburgo

⁴⁰ Viste le relazioni storiche della geografia linguistica con la «statistica dipartimentale» e la «géographie humaine» francese, e anche il fatto, meramente etimologico, che il termine *geodesia* deriva dalle parole greche *daínymi* 'spartire, dividere' e *ghé, ghés* 'terra, superficie', è lecito conferire alla geografia linguistica il qualificativo di «glotto-geodesia». In effetti, il suo compito è stato da sempre quello di studiare le molteplici possibilità di dividere, con mezzi linguistici, la Terra.

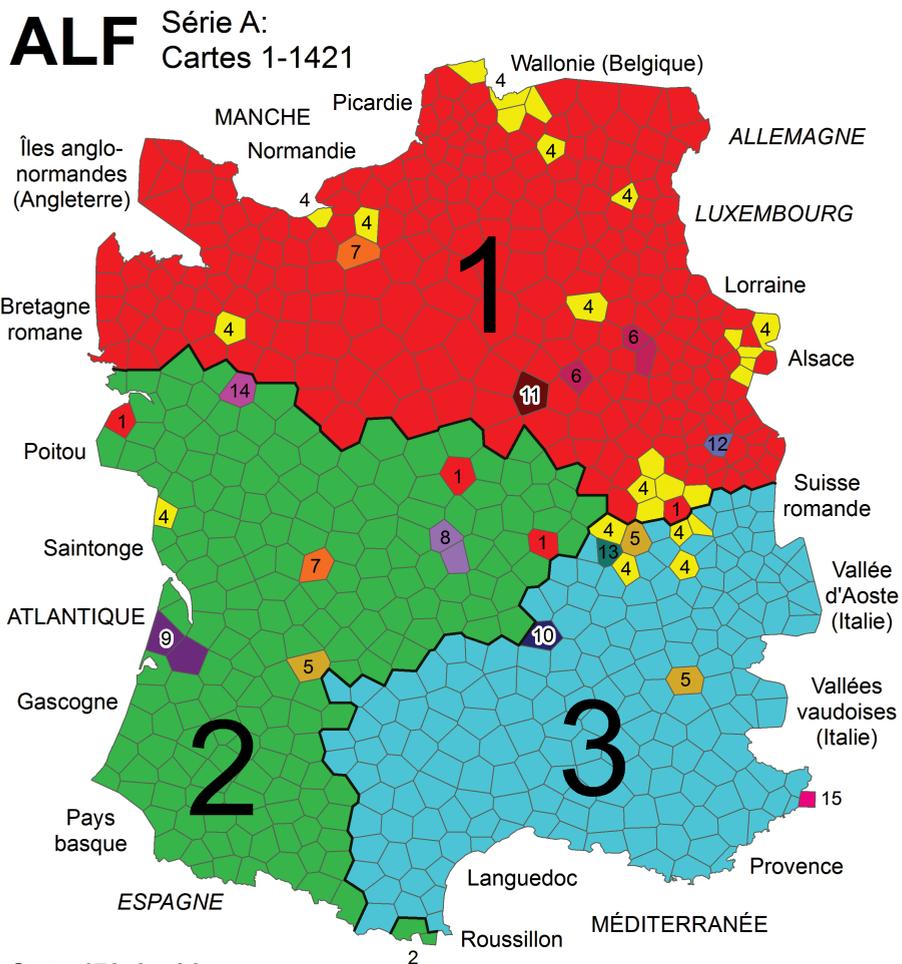


Figura 1: Analisi tassatoria della carta 173 dell'ALF relativa alle denominazioni galloromanze della pecora (*la brebis*).

Si tratta di una carta di lavoro di carattere *lessicale* con 15 tassati («geo-sinonimi»). La forma dei tassati serve unicamente a scopi indicativi. Numero complessivo dei punti-polygoni: 641 (= 638 punti-polygoni tratti dall'ALF + tre punti-polygoni artificiali, relativi a tre lingue-standard: francese, italiano e catalano). Cifre tra parentesi quadre: numero dei punti-polygoni del rispettivo tassato («geo-sinonimo»).

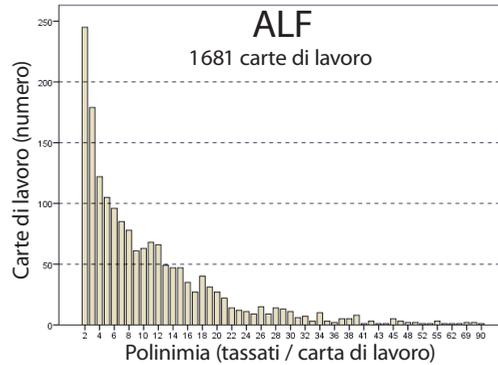


Figura 2: Istogramma (con 55 colonne) che mostra la relazione tra il *numero* e l'*intensità* della polinimia interna delle carte di lavoro (CT).

Il nostro corpus dialettometrico, tratto per via tassatoria da 626 carte originali dell'ALF, comprende 1.681 CT (relative a tutte le categorie linguistiche), di cui 245 CT contengono *due* tassati (essendo quindi *bi-nime*), 40 CT abbracciano *18* tassati (= CT *18-nime*), mentre *una sola* CT annovera addirittura *90* tassati (= CT *90-nima*). C'è pertanto una relazione decrescente continua tra molte CT *oligo-nime* (con strutture geolinguistiche semplici) e poche CT *poikilo-nime* (con strutture geolinguistiche complesse).

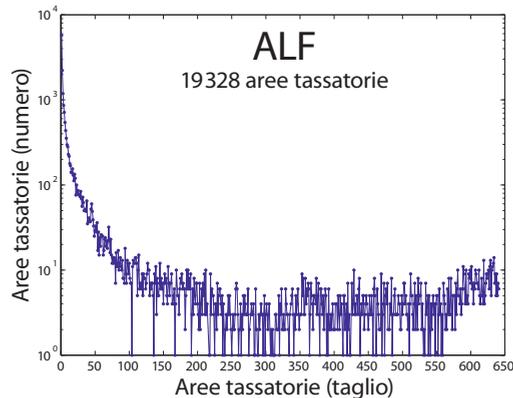


Figura 3: Diagramma che mostra la relazione tra il taglio ed il numero delle aree tassatorie (AT).

Il nostro corpus dialettometrico, tratto per via tassatoria da 626 carte originali dell'ALF, comprende – per 1.681 CT – 19.328 AT relative a tutte le categorie linguistiche (fonetica, lessico, morfo-sintassi). Il taglio delle AT oscilla tra 1 punto-poligono (con 5.743 occorrenze) e 640 punti-poligoni (con 7 occorrenze). C'è pertanto una relazione decrescente continua tra *molte* AT *piccole* e *poche* AT *grandi*.

Cenni di lettura per la calibrazione dell'ordinata (asse y) : $10^0 = 1$, $10^1 = 10$, $10^2 = 100$, $10^3 = 1.000$, $10^4 = 10.000$; $5.743 = 10^{3,759}$.

Bibliografia e abbreviazioni

- AIS = Karl Jaberg - Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier 1928-1940 (ristampa: Nendeln, Kraus, 1971).
- ALD-I = Hans Goebel *et al.* (a cura di), *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 1^a pert/Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 1^a parte/Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil*, 7 voll., 3 CD-ROM, Wiesbaden, Dr. L. Reichert Verlag, 1998. Si veda anche in rete: <http://ald1.sbg.ac.at/>
- ALD-II = Hans Goebel *et al.* (a cura di), *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 2^a pert/Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2^a parte/Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil*, 7 voll., Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie, 2012. Si veda anche in rete: <http://ald2.sbg.ac.at/>
- ALF = Jules Gilliéron - Edmond Edmont, *Atlas linguistique de la France*, 10 voll., Paris, Champion, 1902-1910 (ristampa: Bologna, Forni, 1968).
- ASCOLI 1874 = Graziadio Isaia Ascoli, *Il franco-provenzale*, in «Archivio glottologico italiano», 3, 1, pp. 61-120.
- ASCOLI 1876 = G.I. Ascoli, *P. Meyer e il franco-provenzale*, in «Archivio glottologico italiano», 2, pp. 385-95.
- AT = area tassatoria (cfr. il paragrafo 3).
- BÄHLER 2004 = Ursula Bähler, *Gaston Paris et la philologie romane. Avec une réimpression de la «Bibliographie des travaux de Gaston Paris», publiée par Joseph Bédier et Mario Roques (1904)*, Genève, Droz.
- BRIDEL 1866 = Philippe-Sirice Bridel, *Glossaire du patois de la Suisse Romande, avec un appendice comprenant une série de traductions de la parabole de l'enfant prodigue, quelques morceaux patois en vers et en prose et une collection de proverbes, le tout recueilli et annoté par L. Favrat*, Lausanne, Bridel.
- BROCKE 2000 = Bernhard vom Brocke, *La guerra degli intellettuali tedeschi*, in V. Calì - G. Corni - G. Ferrandi (a cura di), *Gli intellettuali e la Grande guerra*, Bologna, il Mulino, pp. 373-409.
- CHAMBERS 2008 = Jack K. Chambers, *Louis Gauchat, Proto-Variationist*, in «Historiographia linguistica», 35, pp. 215-25.
- CL = carta di lavoro (cfr. il paragrafo 3).
- CLAVAL 1998 = Paul Claval, *Histoire de la géographie française de 1870 à nos jours*, Paris, Nathan.
- CUGNO-MASSOBRIO 2010 = Federica Cugno - Lorenzo Massobrio, *Gli atlanti linguistici della Romània. Corso di geografia linguistica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- DRG = *Dicziunari rumantsch grischun*, publichà da la Società Retorumantscha (1939 e segg.), Cuir/Chur, DRG.
- DSA = *Deutscher Sprachatlas aufgrund des von Georg Wenker begründeten Sprachatlas des Deutschen Reiches in vereinfachter Form begonnen von Ferdinand Wrede, fortgesetzt von Walther Mitzka und Bernhard Martin*, Marburg, Elwert, 1927-1956 (23 fascicoli con 128 carte).

- EDMONT 1897 = Edmond Edmont, *Lexique saint-polois*, Saint-Pol, chez l'auteur (ristampa: Genève, Slatkine, 1980).
- EPHE = École Pratique des Hautes Études (a Parigi).
- Étrennes helvétiques* = *Étrennes helvétiques offertes à M. Hugo Schuchardt*, a cura della redazione del *Glossaire des patois de la Suisse romande*, Zürich, Bureau du Glossaire, 1913.
- ETTMAYER 1902 = Karl von Ettmayer, *Lombardisch-Ladinisches aus Südtirol. Ein Beitrag zum oberitalienischen Vokalismus*, in «Romanische Forschungen», 13, pp. 321-672 (ristampa dei materiali di base in forma tabellare, aumentata da note bio- e bibliografiche su K. v. Ettmayer e un'analisi geo-tipologica dei dati, curata da Hans Goebel, S. Martin de Tor, Institut cultural ladin "Micurà de Rü", 1995).
- FEW = Walther von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, 25 voll., Basel, Zbinden (*et al.*), 1922/1928-2002.
- FLASCH 2000 = Kurt Flasch, *Die geistige Mobilmachung. Die deutschen Intellektuellen und der Erste Weltkrieg. Ein Versuch*, Berlin, Alexander Fest.
- FRYBA-REBER 2013 = Anne-Marguerite Fryba-Reber (a cura di), *Philologie et linguistique romanes. Institutionnalisation des disciplines dans les universités suisses (1872-1945)*, (Orbis/Supplementa, tome 42), Leuven - Paris - Walpole, Peeters.
- GARTNER 1883 = Theodor Gartner, *Raetoromanische Grammatik*, Heilbronn, Henninger (ristampa: Walluf, Sändig, 1973).
- GAUCHAT 1903 = Louis Gauchat, *Gibt es Mundartgrenzen?*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», 111, pp. 365-403.
- GAUCHAT 1905 = L. Gauchat, *L'unité phonétique dans le patois d'une commune*, in *Aus romanischen Sprachen und Literaturen. Festschrift für Heinrich Morf zur Feier seiner fünfundsiebenzigjährigen Lehrtätigkeit von seinen Schülern dargebracht*, Halle, Niemeyer, pp. 175-232 (traduzione inglese: *Phonetic unity in the dialect of a single village*, in «Historiographia linguistica», 35, 2008, pp. 227-74).
- GAUCHAT 1943 (†) = L. Gauchat, *Von Wörterbüchern und Sprachatlanten*, in *Sache, Ort und Wort. Jakob Jud zum sechzigsten Geburtstag (12. Januar 1942)*, Genève, Droz; Zürich-Erlenbach, Rentsch, pp. 199-221.
- GILLIÉRON 1880a = Jules Gilliéron, *Patois de la commune de Vionnaz*, Paris, Vieweg.
- GILLIÉRON 1880b = J. Gilliéron, *Petit atlas phonétique du Valais roman (sud du Rhône)*, Paris, Champion.
- GILLIÉRON 1905 = J. Gilliéron (con Jean Mongin), *Scier dans la Gaule romane du sud et de l'est: étude de géographie linguistique*, Paris, Champion (ristampa dell'originale con traduzione italiana a cura di Lorenzo Massobrio: «*Segare*» nella *Gallia romana meridionale e orientale*, Novi Ligure, Grafica editoriale universitaria, 1990).
- GILLIÉRON 1915 = J. Gilliéron, *Pathologie et thérapeutique verbales*, Neuveville, Beerstecher.
- GILLIÉRON 1918 = J. Gilliéron, *Généalogie des mots qui désignent l'abeille, d'après l'Atlas linguistique de la France*, Paris, Champion.
- GOEBL 1984 = Hans Goebel, *Dialektometrische Studien. Anhand italoromanischer*,

- rätoromanischer und galloromanischer Sprachmaterialien aus AIS und ALF*, 3 voll., Tübingen, Niemeyer.
- GOEBL 1985 = H. Goebel, *Coup d'oeil dialectométrique sur les Tableaux phonétiques des patois suisses romands*, in «Vox Romanica», 44, pp. 189-233.
- GOEBL 1987 = H. Goebel, *Encore un coup d'oeil dialectométrique sur les Tableaux phonétiques des patois suisses romands (TPPSR). Deux analyses interponctuelles: parquet polygonal et treillis triangulaire*, in «Vox Romanica», 46, pp. 91-125.
- GOEBL 1992 = H. Goebel, *Die Sprachatlanten der europäischen Romania. Entstehung, Struktur und Aufbau sowie ihre Leistung für die Wort- und Sachforschung*, in K. Beitzl - I. Chiva (a cura di), *Wörter und Sachen. Österreichische und deutsche Beiträge zur Ethnographie und Dialektologie Frankreichs. Ein französisch-deutsch-österreichisches Projekt (Internationales Symposium in Eisenstadt 1988)*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, pp. 249-87 (traduzione francese: *Les atlas linguistiques de la Romania européenne. Bref aperçu sur leur genèse, leur structure, leur importance pour la recherche onomasiologique*, in K. Beitzl - C. Bromberger - I. Chiva (a cura di), *Mots et choses de l'ethnographie de la France. Regards allemands et autrichiens sur la France rurale dans les années 30*, Paris, Editions de la Maison des sciences de l'homme, 1997, pp. 151-78).
- GOEBL 1995 = H. Goebel, *Che cos'è un geotipo? Il problema dell'unità ladina in chiave ascoliana*, in E. Banfi et al. (a cura di), *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi. Atti del Convegno internazionale di studi, Trento 21-23 ottobre 1993*, Tübingen, Niemeyer, pp. 103-31.
- GOEBL 2001 = H. Goebel, *Zur Bedeutung der „Inchieste napoleoniche“ von 1811 für die Herausbildung sprachgeographischer Forschungsinteressen: eine wissenschaftshistorische Skizze*, in P. Wunderli - I. Werlen - M. Grünert (a cura di), *Italica - Raetica - Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*, Tübingen-Basel, Francke, pp. 201-16.
- GOEBL 2002 = H. Goebel, *Analyse dialectométrique des structures de profondeur de l'ALF*, in «Revue de Linguistique Romane», 66, pp. 5-63.
- GOEBL 2003 = H. Goebel, *Regards dialectométriques sur les données de l'Atlas linguistique de la France (ALF): relations quantitatives et structures de profondeur*, in «Estudis Romànics», 25, pp. 59-96.
- GOEBL 2004 = H. Goebel, *Joseph-Pierre Durand (de Gros), 1826-1900. Ein weitgehend vergessener Protagonist in der Ascoli-Meyer-Debatte über die Existenz von Dialekten*, in A. Gil - D. Osthus - C. Polzin-Haumann (a cura di), *Romanische Sprachwissenschaft. Zeugnisse für Vielfalt und Profil eines Faches. Festschrift für Christian Schmitt zum 60. Geburtstag*, Frankfurt-Berlin etc., Lang, vol. I, pp. 169-92.
- GOEBL 2006 = H. Goebel, *Warum die Dialektometrie nur in einem roman(ist)ischen Forschungskontext entstehen konnte*, in W. Dahmen et al. (a cura di), *Was kann eine vergleichende romanische Sprachwissenschaft heute (noch) leisten?*, Romanistisches Kolloquium XX, Tübingen, Narr, pp. 291-317.
- GOEBL 2013 = H. Goebel, *Le Baiser de la Belle au bois dormant ou: des péripéties encourues par la géographie linguistique depuis Jules Gilliéron*, in R. Caprini (a cura di), *Dialectologie. Corpus, atlas, analyses*, Alessandria, Edizioni dell'Orso,

- pp. 61-84 (Corpus», 12).
- GOEBL 2016 = H. Goebel, *Du chemin parcouru entre Coquebert de Montbret père et fils et la plus récente dialectométrie: une reconsidération critique*, in É. Buchi - J.-P. Chauveau - J.-M. Pierrel (a cura di), *Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et philologie romanes* (Nancy 2013), vol. I, Strasbourg, ELiPhi, pp. 29-67.
- GOEBL-SMEČKA 2016 = H. Goebel - Pavel Smečka, *The Quantitative Nature of Working Maps (WM) and Taxatorial Areas (TA): A Brief Look at two Basic Units of Salzburg Dialectometry (S-DM)*, in E. Kelih et al. (a cura di), *Issues in Quantitative Linguistics 4. Dedicated to Reinhard Köhler on the occasion of his 65th birthday*, Lüdenscheid, RAM-Verlag, pp. 113-27 ("Studies in Quantitative Linguistics", vol. 23).
- GOSSEN 1942 = Carl Theodor Gossen, *Die Pikardie als Sprachlandschaft des Mittelalters (auf Grund der Urkunden)*, Biel, Schüler.
- GOSSEN 1954 = C. Th. Gossen, *Studien zur syntaktischen und stilistischen Hervorhebung im modernen Italienisch*, Berlin, Akademie-Verlag.
- GPSR = Louis Gauchat - Jules Jeanjaquet - Ernest Tappolet, *Glossaire des patois de la Suisse romande*, Neuchâtel, Paris, Attinger, 1924 segg.
- HERMANN 1929 = Eduard Hermann, *Lautveränderungen in den Individualsprachen einer Mundart*, in «Nachrichten der Gesellschaft der Wissenschaften in Göttingen», phil.-hist. Klasse 11, pp. 195-214.
- HORNING 1893 = Adolf Horning, *Über Dialektgrenzen im Romanischen*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 17, pp. 160-87; anche in: Leo Spitzer (a cura di), *Meisterwerke der romanischen Sprachwissenschaft*, München, Hueber, 1930, vol. II, pp. 264-98.
- IORDAN 1962 = Iorgu Iordan, *Einführung in die Geschichte und Methoden der romanischen Sprachwissenschaft*, Berlin, Akademie-Verlag (trad. it.: a cura di John Orr - Luciana Borghi Cedrini, *Introduzione alla linguistica romanza*, Torino, Einaudi, 1973).
- JABERG 1906 = Karl Jaberg, *Zum Atlas linguistique de la France*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 30, p. 512.
- JABERG 1908 = K. Jaberg, *Sprachgeographie. Ein Beitrag zum Verständnis des Atlas linguistique de la France*, Aarau, Sauerländer (traduzione spagnola: *Geografía lingüística, Ensayo de interpretación del "Atlas lingüístico de Francia"*, Granada, Universidad de Granada, 1959).
- JABERG 1936 = K. Jaberg, *Aspects géographiques du langage*, Paris, Droz.
- JABERG 1955 = K. Jaberg, *Großräumige und kleinräumige Sprachatlanten*, in «Vox Romanica», 14, pp. 1-61 (traduzione italiana: *Atlanti linguistici maggiori e atlanti linguistici minori*, in Consiglio Nazionale delle Ricerche - Centro di Studio per la Dialettologia Italiana (a cura di), *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici*, Atti del XV Convegno del C.S.D.I. (Palermo, 7-11 ottobre 1985), Pisa, Pacini editore, 1989, pp. 256-93).
- JABERG-JUD 1927 = K. Jaberg - Jakob Jud, *Transkriptionsverfahren, Aussprache- und Gehörsschwankungen. Prolegomena zum Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 47, pp. 171-218.

- KÖDEL 2014 = Sven Ködel, *Die Enquête Coquebert de Montbret (1806-1812). Die Sprachen und Dialekte Frankreichs und die Wahrnehmung der französischen Sprachlandschaft während des Ersten Kaiserreichs*, Bamberg, University of Bamberg Press.
- LAUWERS *et al.* 2002 = Peter Lauwers - Marie-Rose Simoni-Aurembou - Pierre Swiggers (a cura di), *Géographie linguistique et biologie du langage. Autour de Jules Gilliéron*, (Orbis/Supplementa, tome 20), Leuven - Paris - Dudley (MA).
- LURATI-STRICKER 1982 = Ottavio Lurati - Hans Stricker (a cura di), *Die schweizerischen Wörterbücher. Beiträge zu ihrer wissenschaftlichen und kulturellen Bedeutung. Les vocabulaires nationaux suisses. Contributions à leur évaluation scientifique et culturelle*, (4. Kolloquium der Schweizerischen geisteswissenschaftlichen Gesellschaft. 4^e colloque de la Société suisse des sciences humaines, Neuchâtel, 3-5 Oktober/octobre 1979), Fribourg/Freiburg, Éditions universitaires.
- MEYER 1875 = Paul Meyer, *recensione a*: ASCOLI 1874, in «Romania», 4, pp. 293-96.
- MEYER-LÜBKE 1902 = Wilhelm Meyer-Lübke, *recensione a* ALF, in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», 6, pp. 219-21.
- MORF 1888 = Heinrich Morf, *Die Untersuchung lebender Mundarten und ihre Bedeutung für den akademischen Unterricht*, in «Zeitschrift für neufranzösische Sprache und Litteratur [sic]», 10, pp. 187-206.
- PALSKY 1996 = Gilles Palsky, *Des chiffres et des cartes. Naissance et développement de la cartographie quantitative française au XIX^e siècle*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques.
- PARIS 1888 = Gaston Paris, *Les parlers de France*, in «Revue des patois gallo-romans», 2, pp. 161-75 (anche in Gaston Paris, *Mélanges linguistiques. Latin vulgaire et langues romanes, langue française, notes étymologiques*, a cura di M. Roques, Paris, Champion, pp. 432-48).
- POP-POP 1959 = Sever Pop - Rodica Doina Pop, *Jules Gilliéron. Vie, enseignement, élèves, oeuvres, souvenirs*, Louvain, Centre international de dialectologie générale.
- QUADRI 1952 = Bruno Quadri, *Aufgaben und Methoden der onomasiologischen Forschung. Eine entwicklungsgeschichtliche Darstellung*, Bern, Francke.
- SCHUCHARDT 1870 = Hugo Schuchardt, *Über die Klassifikation der romanischen Mundarten [Probevorlesung, gehalten zu Leipzig am 30. April 1870]*, Graz, Styria, 1900 [anche in L. Spitzer (a cura di), *Hugo Schuchardt-Brevier. Ein Vademecum der allgemeinen Sprachwissenschaft*, Halle, Niemeyer, 1928² (ristampa: Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1976), pp. 166-88].
- SED = Harold Orton *et al.* (a cura di), *Survey of English Dialects. The Basic Material*, 12 voll., Leeds, E. J. Arnold, 1962-1971 (ristampa: London, Routledge, 1998).
- SPITZER 1928 = Leo Spitzer, *Atlas linguistique ou grammaires-dictionnaires-textes?*, in «Revue internationale des études basques», 19, pp. 169-75.
- STALDER 1819 = Franz Joseph Stalder, *Die Landessprachen der Schweiz oder Schweizerische Dialektologie mit kritischen Sprachbemerkungen beleuchtet. Nebst der Gleichnisrede von dem verlorenen Sohne in allen Schweizermundarten*, Aarau, Sauerländer.

- STOROST 1994 = Jürgen Storost, *Noch einmal zur Diez-Stiftung*, in «Romanistisches Jahrbuch», 45, pp. 74-85.
- STUDER 1954 = Eduard Studer, *Franz Joseph Stalder, Zur Frühgeschichte volkskundlicher und dialektvergleichender Interessen*, in «Schweizerisches Archiv für Volkskunde», 50, pp. 125-227.
- SUCHIER 1888 = Hermann Suchier, *Die französische und provenzalische Sprache und ihre Mundarten*, in G. Gröber (a cura di), *Grundriss der Romanischen Philologie*, Strassburg, Trübner, vol. I, pp. 561-668.
- TPPSR = Louis Gauchat - Jules Jeanjaquet - Ernest Tappolet, *Tableaux phonétiques des patois suisses romands. Relevés comparatifs d'environ 500 mots dans 62 patois-types*, Neuchâtel, Attinger, 1925.
- TRACHSLER 2009 = Richard Trachsler, *Heinrich Morf (1854-1921). Le bâtisseur déchu*, in U. Bähler - R. Trachsler (a cura di), *Portraits de médiévistes suisses (1850-2000). Une profession au fil du temps*, Genève, Droz, pp. 141-75 ("Publications Romanes et Françaises", 246).
- VSI = *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* (1952 e segg.), Lugano-Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia.
- WARTBURG 1918 = Walther von Wartburg, *Zur Benennung des Schafes in den romanischen Sprachen. Ein Beitrag zur Frage der provinziellen Differenzierung des spätern Lateins*, Berlin 1918 (Abhandlungen der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften, Jahrgang 1918, Philosophisch-historische Klasse).
- WARTBURG 1937 = W. von Wartburg, *Betrachtungen über die Gliederung des Wortschatzes und die Gestaltung des Wörterbuchs*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 57, pp. 296-312.
- ZIMMERLI 1891-1899 = Jakob Zimmerli, *Die deutsch-französische Sprachgrenze [in der Schweiz]*; I. Teil [...] *im schweizerischen Jura* [tesi di laurea, Göttingen], Darmstadt, Otto, 1891; II. Teil: *Die Sprachgrenze im Mittellande, in den Freiburger, Waadtländer und Berner Alpen*, Basel - Genf, Georg, 1895; III. Teil: *Die Sprachgrenze im Wallis*, Basel - Genf, Georg, 1899.

INDICE

Claudio Marazzini, <i>Premessa</i>	pag. 5
Bruno Moretti, <i>Saluto dell'OLSI</i>	» 9
Hans Goebel, <i>La romanistica svizzera e la nascente ricerca geolinguistica in Europa con particolare riguardo all'opera di Jules Gilliéron</i> »	11
Gaetano Berruto, <i>La romanistica svizzera e i prodromi della sociolinguistica in Europa</i>	» 35
Annalisa Nesi, <i>I dialetti fuori dai confini nazionali: la Corsica "irredenta" e la ricerca geolinguistica</i>	» 59
Sandra Covino, <i>Migliorini "europeo" e la linguistica svizzera</i>	» 83
Glauco Sanga, <i>La metodologia dell' AIS: teoria e pratica</i>	» 107
Lorenzo Filipponio, <i>La Forschungsbibliothek Jakob Jud e la storia della romanistica svizzera</i>	» 121
Aline Kunz, «Partire! Viaggiare! Conoscere lingue, cose e persone!». <i>Il carteggio Jaberg-Scheuermeier 1919-1925</i>	» 141
Lorenzo Tomasini, <i>Gerhard Rohlfs e alcune linee della romanistica novecentesca tra Germania, Svizzera e Italia</i>	» 163
Greta Verzi, <i>Dalla Historische Grammatik (1949-54) alla Grammatica storica (1966-69) di Gerhard Rohlfs: recensioni e ricezione</i> »	177

Tullio De Mauro, <i>Robert Rüegg uno e bino</i>	» 193
Sandro Bianconi, <i>Un atto dovuto</i>	» 201
Mathias Rüegg, <i>Un padre eccezionale nella visione del figlio</i>	» 211
Sandro Bianconi, <i>Parole per Tullio</i>	» 213
<i>Immagini del Convegno</i>	» 215
<i>Indice dei nomi</i>	» 221